



UNRIC/ITA/2056/12
Bruxelles, 18 giugno 2012

Da Rio a Rio+20: progressi e sfide dal Summit del 1992

18 giugno 2012

Al Summit della Terra del 1992 - la Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo - i rappresentanti di 178 paesi, dei quali 108 leader mondiali, hanno concepito una nuova e precisa visione di sviluppo - lo sviluppo sostenibile. Inclusa nell'Agenda 21 e nella Carta dei Principi di Rio, questa visione ha portato a un notevole cambiamento, esigendo la completa integrazione degli aspetti ambientali, sociali ed economici nella pianificazione dello sviluppo.

Ci sono stati progressi significativi dal Summit della Terra, ma le iniziative per mettere in pratica l'Agenda 21 e lo sviluppo sostenibile sono decisamente diverse. Per molti versi, l'idea di sostenibilità ha guadagnato l'approvazione di ampie fasce della popolazione. Ma la sostenibilità è stata spesso associata all'ambiente, senza una vera e propria considerazione per lo sviluppo economico o sociale.

Secondo il Rapporto sullo Sviluppo Umano 2012, oggi le persone sono più sane, vivono più a lungo, sono più istruite e hanno maggiore accesso a beni e servizi. Ma ci sono notevoli differenze regionali, così come anche forti disuguaglianze tra paesi. E mentre dal precedente Summit della Terra sempre più persone vedono migliorare le proprie condizioni di vita, il mondo naturale che sta alla base di questa prosperità ha continuato a essere danneggiato. A Rio+20, governi e leader del mondo imprenditoriale e della società civile cercheranno un modo per assicurare uno sviluppo sostenibile.

Quelli che seguono sono alcuni dei principali sviluppi dal Summit della Terra - alcuni positivi, altri no - e come Rio+20 potrebbe affrontarli.

Finanziamento

Nella Dichiarazione di Rio del 1992, i paesi industrializzati riconobbero la loro responsabilità nel perseguimento dello sviluppo sostenibile a livello globale. Al Summit della Terra del 1992 fu stimato che ai paesi in via di sviluppo sarebbero stati necessari più di 600 miliardi di dollari annui fino al 2000 per portare a termine le attività elencate nell'Agenda 21 per raggiungere lo sviluppo sostenibile.

Oltre ai 600 miliardi, il testo dell'Agenda 21 indicava la necessità di "circa 125 miliardi in sovvenzioni o prestiti a tassi agevolati dalla comunità internazionale". Al tempo, 125 miliardi di dollari corrispondevano approssimativamente allo 0,7 % del Reddito Nazionale Lordo congiunto (RNL) dei paesi donatori. Nel 1970 alle Nazioni Unite, i paesi si impegnarono a versare lo 0,7 % del loro RNL all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS), o all'aiuto estero, obiettivo che è stato raggiunto solo da un gruppo ristretto di paesi industrializzati.

Povert 

Grandi sforzi sono stati portati avanti attraverso gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (OSM): otto di questi sono volti a incrementare il progresso nell'eliminazione della povert  estrema, della fame, dell'analfabetismo e delle malattie entro il 2015.

- Nei paesi in via di sviluppo, la percentuale della popolazione che vive con meno di un dollaro e mezzo al giorno   diminuita, ma pi  di un miliardo di persone vive ancora in condizioni di povert .
- Dal 1992, la speranza di vita alla nascita (o vita media)   cresciuta di tre anni e mezzo.
- Oggi, il 27% della popolazione mondiale vive in assoluta povert  rispetto al 46% del 1990.
- Il progresso nel raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio non   avvenuto in maniera uniforme nei vari paesi. In vaste zone dell'Africa sub-sahariana e dell'Asia meridionale il raggiungimento degli obiettivi   improbabile.

Biodiversit 

L'obiettivo dei 193 aderenti alla Convenzione sulla Diversit  Biologica di ridurre in maniera significativa la perdita in termini di biodiversit  entro il 2010 non   stato raggiunto.

- La biodiversit    calata del 12% a livello mondiale.
- Le aree sotto tutela ambientale sono aumentate del 42% su tutto il pianeta, tuttavia solo il 13% della superficie terrestre, il 7% delle acque costiere e l'1,4% degli oceani sono protetti.
- Un aumento delle temperature globali superiore ai 2-3  C comporterebbe il rischio di estinzione entro il 2100 per il 20-30% delle specie valutate a causa degli impatti del cambiamento climatico.
- Nel 2010   stato approvato a Nagoya un nuovo protocollo volto a promuovere l'accesso e la condivisione dei benefici derivanti dalle risorse della biodiversit .

Citt 

Le citt  in rapida espansione si stanno impegnando a fornire i servizi di base, tra cui acqua potabile, sistemi sanitari funzionanti, reti di trasporti, salute e istruzione per i cittadini, e allo stesso tempo stanno incoraggiando la creazione di posti di lavoro per raggiungere uno sviluppo economico senza eccessive pressioni su territorio e altre risorse.

- Dal 1992, la popolazione urbana   cresciuta del 45% e nei decenni a venire il 95% della crescita della popolazione urbana mondiale avverr  nei paesi in via di sviluppo. Circa un terzo della popolazione urbana mondiale vive nei quartieri poveri.
- Nel 1992 si contavano 10 megalopoli; nel 2011 sono arrivate a 23, con almeno 10 milioni di abitanti ciascuna, ed   previsto che arrivino a 37 milioni entro il 2025.
- L'obiettivo degli OSM di migliorare in maniera significativa la vita di almeno 100 milioni di abitanti dei quartieri poveri   stato raggiunto.

Acqua

Ci sono stati progressi nel miglioramento e nell'ampliamento dell'accesso all'acqua dolce. Ma a causa delle infrastrutture scadenti e della cattiva gestione, ogni anno circa due milioni di persone, soprattutto bambini, muoiono per malattie associate a forniture d'acqua e a servizi igienico-sanitari inadeguati.

- Soltanto il 63% della popolazione mondiale oggi ha accesso a servizi sanitari avanzati, cifra che secondo una proiezione aumenterà solo fino al 67% entro il 2015.
- L'89% della popolazione mondiale utilizza oggi sorgenti migliorate d'acqua potabile, e gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio da conseguire entro il 2015 hanno ottenuto ciò che speravano. Ma 783 milioni di persone ancora oggi non hanno accesso all'acqua potabile.

Risorse alimentari

Il rendimento agricolo è migliorato, ma allo stesso tempo i terreni, l'acqua dolce, gli oceani, le foreste e la biodiversità stanno degradando velocemente. Il cambiamento climatico sta facendo sempre più pressione sulle risorse da cui dipendiamo.

- La produzione alimentare è aumentata assiduamente a un ritmo che supera la crescita della popolazione, tuttavia 925 milioni di persone soffrono la fame.

Energia

Una persona su cinque - ossia 1,4 miliardi di persone - non ha ancora accesso alla moderna elettricità. Tre miliardi di persone dipendono dal legno, dal carbone, dal carbone vegetale o dai rifiuti animali per cucinare e scaldarsi. L'energia è determinante principale del cambiamento climatico, dato che produce circa il 60% delle emissioni globali dei gas serra.

- Le fonti energetiche rinnovabili (compresa la biomassa) attualmente sono solo il 13% della fornitura globale di energia.

Clima

La Convenzione quadro delle Nazioni Unite sul Cambiamento Climatico ha raggiunto un totale di 195 paesi aderenti dal 1992. I membri del Protocollo di Kyoto sono 192, e dopo di esso ci fu un secondo periodo d'impegno a Durban nel 2011. I paesi hanno acconsentito ad impegnarsi di più per raggiungere l'obiettivo di mantenere l'aumento della temperatura globale sotto i 2°C. Secondo il gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (*Intergovernmental Panel on Climate Change*) le analisi dimostrano che il cambiamento climatico negli ultimi cinquant'anni ha riguardato fenomeni climatici come onde di calore, temperature da record e, in molte aree, precipitazioni abbondanti o siccità.

- Le emissioni di anidride carbonica sono aumentate del 38% dal 1990.
- Il decennio più caldo di sempre è stato misurato dal 1998.

Oceani e mari

Gli oceani mondiali – le loro temperature, le loro proprietà chimiche, le loro correnti e la loro vita – guidano i sistemi globali che rendono la terra abitabile. Il mare fornisce e regola l'acqua piovana e quella potabile, il tempo, il clima, le fasce costiere, la maggior parte del cibo e perfino l'ossigeno nell'aria che respiriamo.

- Circa l'85% di tutte le riserve ittiche degli oceani è sfruttato eccessivamente, si è impoverito, in ripresa o in esaurimento totale.
- Dal 1992 il livello del mare ogni anno è cresciuto di circa 2,5 mm.
- Circa il 25% delle emissioni mondiali di CO2 viene assorbito dai mari e dagli oceani, dove viene trasformato in acido carbonico, che minaccia le barriere coralline e il resto della vita marina.

Foreste

Le foreste sono mezzo di sussistenza per più di 1,6 miliardi di persone, ossia un quarto della popolazione mondiale.

- La principale area forestale è diminuita di 300 milioni di ettari dal 1990.
- Secondo una stima, l'80% delle foreste di tutto il mondo è di proprietà pubblica.

Ozono

Il Protocollo di Montreal sulle sostanze che impoveriscono lo strato di ozono è un trattato volto a proteggere lo strato d'ozono della Terra. È uno dei trattati cui hanno aderito più paesi - attualmente 196 - nella storia delle Nazioni Unite.

- Tra il 1992 e il 2009 le sostanze che riducono lo strato di ozono, presenti nel Protocollo di Montreal, sono state eliminate gradualmente di più del 90%.

Risorse e sprechi

L'impoverimento e lo sfruttamento delle nostre risorse compromettono il progresso globale e richiedono un ripensamento della gestione delle risorse e di come le produciamo e consumiamo.

- L'uso mondiale delle risorse naturali è cresciuto di oltre il 40% tra il 1992 e il 2005.
- Dal 1992 la domanda del cemento è cresciuta di oltre il 170% e la domanda dell'acciaio di oltre il 100%. La produzione di plastica è cresciuta del 130%.

Degrado del suolo

I terreni produttivi nelle regioni aride di tutto il mondo, abitate da più di due miliardi di persone, sono minacciati sempre più a causa delle inadeguate pratiche di gestione dei terreni poveri e del cambiamento climatico.

- Ogni anno si perdono più di 12 milioni di ettari di terreni produttivi a causa della desertificazione, il che equivale a perdere un'area della dimensione del Sudafrica ogni decennio.
- Nei prossimi 25 anni il degrado ambientale potrebbe ridurre la produzione alimentare mondiale del 12% portando a un aumento dei prezzi degli alimenti di circa il 30% in tutto il mondo.